



# BelliniNiana

Omaggio al Cigno di Catania



## Vincenzo Bellini *La straniera*

---

Lunedì 23 settembre, ore 21

Catania, Teatro Massimo Bellini

Melodramma in due atti, libretto di Felice Romani  
ESECUZIONE IN FORMA DI CONCERTO

Jessica Pratt *Alaide*  
Riccardo Ferrari *Il signore di Montolino*  
Aya Wakizono *Isoletta*  
Valerio Borgioni *Arturo*  
Franco Vassallo *Il barone di Valdeburgo*  
Gaetano Triscari *Il priore degli Spedalieri*  
Nicola Pamio *Osburgo*

Fabrizio Maria Carminati *direttore*

Orchestra, Coro e Tecnici del Teatro Massimo Bellini di  
Catania  
Luigi Petrozziello *maestro del coro*

## Organigramma

### *Regione Siciliana*

Renato Schifani *presidente* | Elvira Amata *assessore per il Turismo, per lo Sport e per lo Spettacolo*

*Coordinamento amministrativo* Maria Concetta Antinoro *dirigente generale dipartimento regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo*

### *Coordinamento artistico e organizzativo*

Fondazione Taormina Arte Sicilia

Sergio Bonomo *commissario straordinario* | Gianna Fratta *coordinatrice artistica* | Dino De Palma *direttore di produzione*

### *Comune di Catania*

Enrico Trantino *sindaco*

### *Arcidiocesi di Catania*

Luigi Renna *arcivescovo metropolita di Catania*

### *E.A.R. Teatro Massimo “Vincenzo Bellini” di Catania*

Enrico Trantino *presidente* | Giovanni Cultrera *sovrintendente* | Fabrizio Maria Carminati *direttore artistico*

### *Fondazione Teatro Massimo di Palermo*

Roberto Lagalla *presidente* | Marco Betta *sovrintendente e direttore artistico*

### *E.A.R. Teatro di Messina*

Orazio Miloro *commissario* | Gianfranco Scoglio *sovrintendente* | Matteo Pappalardo *direttore artistico sezione musica e danza* | Giovanni Anfuso *direttore artistico sezione prosa*

### *Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana*

Margherita Rizza *commissario straordinario*

### *Università degli Studi di Catania*

Francesco Priolo *rettore* | Maria Paino *direttrice Dipartimento di Scienze Umanistiche* | Maria Rosa De Luca e Graziella Seminara *coordinamento scientifico e musicologico*

### *Conservatorio “Vincenzo Bellini” di Catania*

Carmelo Galati *presidente* | Epifanio Comis *direttore*

### *Conservatorio “Arcangelo Corelli” di Messina*

Egidio Bernava Morante *presidente* | Carmelo Crisafulli *direttore*

Digitrend srl *comunicazione e ufficio stampa*

Melodramma in due atti di Vincenzo Bellini, libretto di Felice Romani  
Casa Ricordi, edizione critica a cura di Marco Uvietta

ESECUZIONE IN FORMA DI CONCERTO

Jessica Pratt *Alaïde*

Riccardo Ferrari *Il signore di Montolino*

Aya Wakizono *Isoletta*

Valerio Borgioni *Arturo*

Franco Vassallo *Il barone di Valdeburgo*

Gaetano Triscari *Il priore degli Spedalieri*

Nicola Pamio *Osburgo*

Fabrizio Maria Carminati *direttore*

Orchestra, Coro e Tecnici del Teatro Massimo Bellini di Catania

Luigi Petrozziello *maestro del coro*



Una produzione di E.A.R. Teatro Massimo “Vincenzo Bellini” di Catania

Enrico Trantino *presidente*

Giovanni Cultrera *sovrintendente*

Fabrizio Maria Carminati *direttore artistico*

## ***La straniera***

Melodramma in due atti, libretto di Felice Romani, dal romanzo *L'Étrangère* (1825) di Charles d'Arlincourt.

Musica di Vincenzo Bellini

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, sabato 14 febbraio 1829

Edizione critica di Marco Uvietta (Casa Ricordi, Milano)

### **Personaggi**

Alaïde (La straniera) *soprano*

Il signore di Montolino *basso*

Isoletta, di lui figlia, fidanzata ad Arturo *mezzosoprano*

Arturo, conte di Ravenstel *tenore*

Il barone di Valdeburgo *baritono*

Il priore degli Spedalieri *basso*

Osburgo, confidente di Arturo *tenore*

Cori e comparse. Dame e Cavalieri. Gondolieri e Pescatrici. Spedalieri, Cacciatori, Guardie, Vassalli di Montolino.

L'azione è in Bretagna nel Castello di Montolino e nei dintorni.

L'epoca è del 1300 circa.

### **Antefatto**

«Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica. Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promessa alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto, re di Francia, dov'essa li consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli e il suo ritratto. L'incauta Agnese prestossi a cotanto raggio, e infatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga, principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocché la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d'anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Bretagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratello di lei, per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, noziata della sua pomposa prigionia, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello un'amica che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non poté trovare

pace; imperocché i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo e gemere nei luoghi piú deserti, presero a temerla qual fattucchiera, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente degli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s'innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell'azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e piú di tutto a malgrado dell'impostami necessità di non troppo discostarmi dall'intenzione del Romanziere» (Felice Romani)

---

## **Struttura e argomento dell'opera**

(da Fabrizio Della Seta, *Bellini*, il Saggiatore, Milano 2022)

### **Atto primo**

#### **N. 1 Introduzione (Coro)**

Al Castello di Montolino, sulle rive di un lago, si preparano le nozze tra Isoletta e Arturo.

#### **N. 2 Recitativo e Duetto (Isoletta e Valdeburgo)**

Isoletta confida a Valdeburgo i suoi timori: Arturo non l'ama piú perché si è invaghito della Straniera, che ha veduto di lontano; proprio in quel momento passa sul lago una barca con la misteriosa donna velata di nero.

#### **N. 3 Scena, Romanza di Alaïde e Duetto (Alaïde e Arturo)**

Arturo visita la capanna dove vive la Straniera. Alaïde arriva cantando. Arturo le confessa il suo amore, lei ammette di ricambiarlo ma gli impone di non vederla mai piú.

#### **N. 4 Coro**

Osburgo ordina a un gruppo di cacciatori di spiare Alaïde per screditarla agli occhi di Arturo.

#### **N. 5 Recitativo e Terzetto (Alaïde, Arturo e Valdeburgo)**

Arturo cerca di convincere Valdeburgo dell'onestà di Alaïde e gliela fa incontrare. Valdeburgo riconosce e abbraccia la sorella Alaïde, ma non ne rivela l'identità ad Arturo, che sospetta in lui un rivale. Valdeburgo lo tranquillizza ma gli impone di allontanarsi.

## N. 6 Finale primo

Sulle rive del lago, mentre si avvicina una tempesta, Arturo è tormentato dai sospetti, rafforzati da Osburgo e dai cacciatori. Valdeburgo si congeda da Alaïde, Arturo lo sfida, si battono e Valdeburgo cade ferito nel lago. Alaïde accorre, rivela ad Arturo che Valdeburgo era suo fratello, egli si getta a sua volta in acqua per cercare di salvarlo. Osburgo e il coro accusano la Straniera di aver ucciso Valdeburgo; lei non si discolpa. La tempesta infuria.

## **Atto secondo**

### N. 7 Introduzione, Scena e Aria (Valdeburgo)

Alaïde, velata, viene processata per omicidio da un tribunale presieduto dal Priore; invitata a discolarsi, non risponde. Sopraggiungono prima Arturo, che si accusa a sua volta, poi Valdeburgo che discolpa entrambi. I giudici pretendono che la Straniera riveli la sua identità: lei si mostra solo al Priore, che la lascia andare libera ordinando a tutti di rispettarla, ma senza rivelare chi sia.

### N. 8 Scena e Duetto (Arturo e Valdeburgo)

Arturo chiede a Valdeburgo di poter chiedere perdono ad Alaïde. Valdeburgo risponde che sarà perdonato se acconsentirà a sposare Isoletta. Arturo accetta ma chiede che Alaïde sia presente alle nozze.

### N. 9 Scena d'Isoletta

Isoletta si lamenta dell'abbandono, indi gioisce alla notizia che Arturo torna a lei per sposarla.

### N. 10 Coro dell'Imeneo

Preparazione del rito nuziale.

### N. 11 Recitativo, Quartetto (Alaïde, Isoletta, Arturo, Valdeburgo) e Aria finale (Alaïde)

Al momento di entrare in chiesa Arturo è preso da nuovi dubbi. Compare Alaïde, che accompagna gli sposi all'altare; subito esce sconvolta dalla chiesa e prega il Cielo di accogliere il suo sacrificio come espiazione. Arturo abbandona Isoletta all'altare e chiede ad Alaïde di fuggire con lui. Tutti escono in scena. Il Priore annuncia che la moglie del re è morta e saluta in Alaïde Agnese, la nuova regina di Francia. Arturo, persa ogni speranza, si uccide, Agnese, delirante, impreca contro il Cielo implacabile.

Nell'agosto del 1828 Bellini e Romani scelsero il soggetto del romanzo del visconte Charles-Victor Prévost d'Arlicourt *L'étrangère* (La straniera) di tre anni prima, vicenda torbidamente romantica basata su un'eroina tenebrosa quanto irresistibile. Romani si ammala, ritardando la stesura del libretto ma Bellini non accetta di sostituirlo con Gaetano Rossi: «perché per quanto Rossi potrebbe farmi un buon libro, pur non di meno mai mai potrebbe essere un verseggiatore come Romani, e specialmente per me che sono molto attaccato alle buone parole» (a Florimo, 20 settembre 1828). L'opera va quindi in scena a febbraio del 1829 con grande successo: «*La straniera* ha sorpassato *Il pirata* di non poco. L'entusiasmo dei Milanesi è oltre ogni credere» (Bellini a Romani, 15 febbraio 1829). Il Cigno di Catania vince la "scommessa" con se stesso fatta in una precedente lettera, stavolta a Florimo: «La situazione della scena è nuovissima, e per Milano farà furore, poiché è del gusto del pubblico che ama sempre delle novità in tutta l'estensione, e io temo nel pensare che devo farmi uscir di corpo un'opera, dopo *Il Pirata*, in Milano. Le cantilene di queste canzoni sono vaghe, e chiare, e da poterle tutte tenere a memoria, e strumentandole armoniose senza confusione spero che avrò il mio intento».

«La mia *Straniera* – scriverà ancora Vincenzo allo zio, il 16 febbraio 1829 – è andata in iscena sabato 14 corrente, ed io non trovo parole come descriverle l'incontro, che non si può chiamare "furore", "andare alle stelle", "fanatismo", "entusiasmo", no, nessuna di queste parole basta ad esprimere il piacere destato da tutta la musica; la quale ha fatto gridare tutto il pubblico da matto. [...] pur nondimeno non abbandonerò il mio studio per non andare indietro; e se Iddio m'ajuta spero di formare epoca col mio nome; il quale mi pare che si basa bene nella carriera, ove, per sua bontà, il pubblico mi stima come un Genio innovatore, non plagiatario del Genio dominante di Rossini. Basta, i Giornali la metteranno a giorno di tutto. Questa lettera non la faccia vedere che ai miei più stretti parenti, e la stracci: non conviene a me il lodarmi; quando poi avrà ricevuto i Giornali li divulghi, e se è possibile li facci inserire nel Giornale di Palermo. Mio caro zio, rallegrati con questa felicissima nuova i miei amati genitori, il nonno e i parenti, e dica a tutti che la mia fama è giunta alle stelle con questa nuova opera, e spero innalzarla ancora al di là coi miei indefessi studi».

## Prossimo appuntamento



**Mercoledì 24 settembre**  
**Catania, Palazzo della Cultura (ex Platamone),**  
**Corte Mariella Lo Giudice, ore 21**

*Ispirazione Bellini*

Francesco Manuli *clarinetto* / Lorenzo Della Fonte *direttore*  
Orchestra di Fiati del Conservatorio "Arcangelo Corelli" di  
Messina

Musiche di Vincenzo Bellini, Ernesto Cavallini, Alfred Reed,  
Felix Mendelssohn-Bartholdy, Giacomo Puccini, Nino Rota

---

Iniziativa direttamente promossa e organizzata dall'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo della Regione Siciliana in collaborazione con alcune delle principali istituzioni culturali dell'Isola.



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Siciliana



## Partner



Città di Catania



Città di Messina



Città di Palermo



ARCIDIOCESI  
di CATANIA



Università  
di Catania

